

NORME PER LA STESURA DEL PROGETTO DI RICERCA E DELLA TESI DI DOTTORATO

I dottorandi sono tenuti a rispettare scrupolosamente le regole previste per la compilazione della tesi e della bibliografia. L'accuratezza formale di un lavoro è imprescindibile, al pari della sua correttezza e bontà sostanziale.

L'ortografia non è un inutile orpello: si scrive «un po'» e NON «un pò», «perché» e non «perchè». Il dottorando che si non si senta sicuro delle proprie competenze deve controllare ogni forma sul dizionario, o ricorrere agli strumenti di correzione del computer.

Il testo deve essere impaginato con cura secondo i seguenti criteri:

- pagine numerate (numero centrato, in basso), ad eccezione della prima pagina.
- testo giustificato. Il rientro della prima riga non si ottiene con la barra spaziatrice o con i segni di tabulazione, ma impostando il comando «speciale prima riga» (Formato/Paragrafo) 1 cm. Per la formattazione del paragrafo: interlinea 1,5. Per la formattazione del carattere: font Times New Roman, corpo 14. Si raccomanda l'uso del comando «stile».
- esponente della nota collocato al termine del sintagma cui si riferisce, subito prima del segno di interpunzione.
- note giustificate. I rientri a destra e a sinistra devono essere uguali a quelli del testo. Il comando «speciale prima riga» deve essere disattivato. Per la formattazione del paragrafo: interlinea singola, spazio dopo 1pt. Per la formattazione del carattere: font Times New Roman, corpo 12. Si raccomanda l'uso del comando «stile».
- attenzione agli spazi bianchi! Non devono mai essere due di seguito. Il computer può aiutarvi a eliminarli con il controllo «trova e sostituisci».

COMPILAZIONE DEL TESTO

- **Grassetto.** Lo si usi esclusivamente per dare evidenza ai titoli dei capitoli e dei paragrafi.

- *Corsivo.* Il corsivo viene impiegato per le parole straniere, salvo i casi in cui si tratti di termini o locuzioni divenuti d'uso corrente, e per tutti i titoli di opere letterarie, musicali, teatrali, cinematografiche e artistiche. Vanno inoltre in corsivo le locuzioni latine del tipo *ibidem, passim, infra, sic, ecc.*

- Parentesi. Di norma vanno utilizzate le parentesi tonde (). Le parentesi quadre [] vanno utilizzate nel caso di: 1) parentesi entro enunciato già in parentesi; 2) aggiunta dell'autore a una citazione testuale. Nel caso di testi di carattere filologico le integrazioni o congetture del curatore vanno indicate con parentesi uncinate < >.

- Virgolette. Le virgolette possono essere di tre tipi: semplici ('...'), doppie ("...") e 'a caporale' («...»). Le virgolette 'a caporale' devono essere usate per aprire e chiudere una citazione all'interno del testo. Le virgolette doppie vanno utilizzate per evidenziare passi o parole citate tra virgolette all'interno di un passo che già si trovi tra virgolette 'a caporale'. Le virgolette semplici, o apici, servono a connotare semanticamente una parola o per utilizzarla in una accezione diversa da quella standard (artificio di cui invitiamo a non fare abuso!). Ove sia necessario abbreviare una citazione testuale, l'omissis va così segnalato: [...]. Se la citazione è estesa la si può evidenziare 'a blocchetto', cioè in corpo minore e con rientro del margine, omettendo le virgolette 'a caporale'. In pratica, le citazioni che superano le tre righe vanno formattate nel seguente modo: testo giustificato, rientro a sinistra di 1 cm., comando «speciale prima riga» disattivato, spazio prima 5 pt, spazio dopo 10 pt, interlinea singolo, font Times New Roman, corpo 12.

- Traslitterazione da altri alfabeti o utilizzo di alfabeti latini modificati. Per la traslitterazione di alfabeti diversi da quello latino (greco, cirillico, ecc.) è assolutamente obbligatorio servirsi delle norme di traslitterazione scientifica. Massima attenzione va inoltre prestata alla presenza di accenti, di segni diacritici e di ogni eventuale modificatore del carattere.

- Abbreviazioni: le abbreviazioni di uso più frequente vanno espresse come segue: p. (pagina), pp. (pagine), n. (numero), nn. (numeri), cf. (confronta), v. (volume), vv. (volumi). Per il numero di pagina indicare (per tutte le citazioni) nel modo seguente: p. 51; pagine con intervallo: pp. 52-7. Una pagina e la successiva: p. 53 e sg.; una pagina e le successive: p. 53 e sgg.

CITAZIONI

Per ogni citazione occorre indicare con precisione la fonte bibliografica. L'indicazione può essere data in nota o nel testo, a seconda del metodo prescelto per la bibliografia (v. *ultra*). L'esponente di nota deve essere segnalato in apice alla fine del sintagma cui si riferisce e prima del segno di interpunzione. Se la tesi è in italiano e si cita da un testo in lingua straniera, alla citazione in originale deve corrispondere in nota la traduzione italiana (tranne se si tratta di citazioni in inglese, francese e spagnolo). È consigliato utilizzare

traduzioni esistenti, se ritenute efficaci e corrette. In caso diverso, o qualora il testo non sia stato tradotto in italiano, il dottorando potrà tradurre le citazioni segnalando: (trad. a cura dell'autore). Nel caso di utilizzo di traduzioni esistenti, occorre indicare il nome del traduttore usando l'indicazione: trad. it di.... Se la citazione non riguarda un brano, ma singole parole o brevi espressioni, la traduzione deve comparire all'interno del testo fra virgolette a caporale.

BIBLIOGRAFIA

Per la bibliografia, che deve essere redatta in corpo 12 e venire collocata alla fine dell'elaborato, subito prima dell'eventuale indice, occorre tenere presente alcune indicazioni preliminari:

1. Nella bibliografia vanno segnalati tutti i testi consultati durante il lavoro (o, per il progetto di ricerca, i testi che si ritengono utili per la sua realizzazione).
2. Occorre fornire a chi legge tutti i dati utili a rintracciare l'indicazione bibliografica (o l'eventuale citazione), fornendo altresì dati importanti relativi all'opera stessa (per esempio la data della prima edizione o del testo originale).

È opportuno suddividere la bibliografia in due sezioni:

- a. Opere (letteratura primaria)
- b. Letteratura critica.

* Se si tratta di testi tradotti bisogna dare tutte le indicazioni riguardanti la traduzione italiana segnalando il titolo e le date del testo originale.

All'interno di ogni sezione la bibliografia va ordinata in ordine alfabetico; nel caso di più titoli appartenenti a uno stesso autore essi dovranno essere ordinati cronologicamente.

All'interno dell'indicazione bibliografica ogni elemento (Cognome, Nome, *Titolo*, Casa editrice, Luogo e Data) deve essere separato dalla virgola. Fanno eccezione luogo e data di pubblicazione: Milano 1982. Il titolo deve essere segnalato in corsivo e la città in lingua originale. Per quanto riguarda la data è bene indicare sempre l'anno della prima edizione e delle eventuali ristampe. Per varianti nella punteggiatura e nella sequenza di questi dati, si vedano le norme relative alle tesi in altre lingue, e – per l'inglese – le tesi in italiano su testi di lingua inglese.

Dopo l'indicazione dell'edizione originale si dovrà indicare il riferimento alla traduzione, fra parentesi tonde preceduto da trad. (con il riferimento alla lingua della trad., es. it, ingl. ecc.). e dal nome abbreviato e dal cognome del traduttore; se si indica l'originale di una traduzione, l'indicazione è preceduta da ed. or.).

Il dottorando potrà scegliere, d'accordo con il relatore della sua tesi, l'uno o l'altro sistema. In tutti i casi occorre attenersi al criterio di UNIFORMITÀ.

A. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE NEL TESTO E NELLE NOTE

- **sistema italiano:** a ogni citazione corrisponde una nota a piè di pagina, contenente tutte le informazioni necessarie al reperimento del passo citato, nel seguente ordine:

Iniziale del Nome, Cognome, *Titolo*, data dell'edizione originale tra parentesi, eventualmente trad. it di iniziale del Nome, Cognome, Editore, Città nella lingua originale, data di edizione, pagina, anno (eventuale numero dell'edizione consultata segnalato in apice). Tutte le indicazioni devono essere separate da una virgola, tranne fra città e anno.

Esempio:

[...] in discussione è l'impegno sociale, che del realismo (e soprattutto di quello russo, del cosiddetto «realismo critico») è imprescindibile corollario. «Se vi aspettate di trovare qualcosa sulla Russia, se siete ansiosi di sapere perché gli sciagurati tedeschi fallirono il loro blitz, se vi interessano le “idee”, i “fatti”, i “messaggi”, state lontani da Gogol'» ammoniva Nabokov¹, facendo sua la critica dei formalisti e di Andrej Belyj: a meritare attenzione è come sono fatte le opere di Gogol'. Perché dopotutto, come ebbe a dire anni fa Vittorio Strada, le *Anime morte* non sono *La capanna dello zio Tom*.

La prima nota riporterà le indicazioni bibliografiche complete (sia che si tratti di volumi sia che si tratti di saggi) e, se necessario, il numero della pagina o delle pagine: p. o pp... Se si cita solo un'opera dello stesso autore, si farà riferimento all'opera già citata con *op. cit.* ed eventuale numero di pagina. Se di un autore si citeranno più opere occorrerà, per non confondere il lettore, indicare in breve il titolo dell'opera, seguito dall'abbreviazione: cit. in tondo.

¹ V. Nabokov, *Nikolaj Gogol'*, in V. Nabokov, *Lezioni di letteratura russa* (1981), trad. it. di F. Bowers, Garzanti, Milano 1987, p. 87.

Esempio:

PRIMA NOTA: G. Lukàcs, *Breve storia della letteratura tedesca. Dal Settecento ad oggi* (1945), trad. it. di C. Cases, Einaudi, Torino 1956.

NOTA SUCCESSIVA: G. Lukàcs, *Breve storia della letteratura.....*, cit., p. 92.

Quando la nota riguarda un riferimento immediatamente precedente si usa invece *Ivi*, con numero di pagina, o *Ibidem* quando si cita dalla stessa pagina della citazione di cui alla nota immediatamente precedente.

Sistema americano (MLA Style): a ogni citazione, così come ad ogni riferimento a scritti altrui (compresa la parafrasi del pensiero) si dovrà indicare all'interno del testo fra parentesi la fonte nel seguente modo: cognome dell'autore che si sta citando, seguito dalla data di pubblicazione del testo citato. Scrivere quindi due punti e il numero della pagina dove si trova il passo citato. In questo stile, le note servono soltanto a veicolare informazioni di carattere non bibliografico.

Esempio:

[...] in discussione è l'impegno sociale, che del realismo (e soprattutto di quello russo, del cosiddetto «realismo critico») è imprescindibile corollario. «Se vi aspettate di trovare qualcosa sulla Russia, se siete ansiosi di sapere perché gli sciagurati tedeschi fallirono il loro blitz, se vi interessano le “idee”, i “fatti”, i “messaggi”, state lontani da Gogol'» ammoniva Nabokov (Nabokov 1987: 87), facendo sua la critica dei formalisti e di Andrej Belyj (Belyj 1996): a meritare attenzione è come sono fatte le opere di Gogol'. Perché dopotutto, come ebbe a dire anni fa Vittorio Strada, le *Anime morte* non sono *La capanna dello zio Tom*.

B. BIBLIOGRAFIA FINALE

– sistema italiano:

VOLUMI: Cognome dell'autore, iniziale del Nome, *Titolo in corsivo*, data della prima edizione fra parentesi, eventuale nome del traduttore preceduto da trad. it., Casa editrice,

Città (in lingua originale) e anno (eventuale numero dell'edizione consultata segnalato in apice). Tutte le indicazioni devono essere separate da una virgola, tranne fra città e anno.

Esempio:

Goethe, J. W., *Viaggio in Italia* (1829), trad. it. di R. Fertonani, Mondadori, Milano 1986.

SAGGI IN VOLUME: Cognome dell'autore, iniziale del Nome, *Titolo* del saggio in corsivo, seguito dal *Titolo* del volume in corsivo, Nome puntato e Cognome di eventuale/i curatore/curatori, preceduto dall'indicazione, fra parentesi, (a cura di), Casa editrice, Città (in lingua originale) e anno (eventuale numero dell'edizione consultata segnalato in apice), numero di pagina. Se i curatori del volume sono fino a tre, si indicheranno tutti i nomi di seguito, inframmezzati dalla virgola. Se sono più di tre si utilizzerà il primo nome, seguito da et al.

Esempio:

Catalano, G., *Archeologia del presente. Collezionismo e narrazione nel romanzo di Theodor Fontane "Vor dem Sturm"* in L. Zagari (a cura di), *Simmetria e antisimmetria*, ETS, Pisa 2001, pp. 117-38.

SAGGI IN RIVISTA: Cognome dell'autore, iniziale del Nome, Titolo del saggio o dell'articolo in corsivo, seguito dal titolo della rivista fra virgolette a caporale, dal numero del volume e, se necessario, del fascicolo, fra parentesi l'anno, numero della pagina o delle pagine.

Esempio:

De Angelis, E., *L'amore romantico*, in «Studi Tedeschi», XXXII, 1-2 (1989), pp. 57-122.

- sistema americano:

L'unica differenza tra i due sistemi è costituita dal fatto che in ogni voce della bibliografia va anticipata la data di pubblicazione:

Esempio:

Catalano, G., 2001, *Archeologia del presente. Collezionismo e narrazione nel romanzo di Theodor Fontane Vor dem Sturm*, in L. Zagari (a cura di), *Simmetria e antisimmetria*, ETS, Pisa, pp. 117-138.

De Angelis, E., 1989, *L'amore romantico*, in «Studi Tedeschi», XXXII, 1-2, pp. 57-122.

Nel caso di più titoli appartenenti a uno stesso autore essi dovranno essere ordinati cronologicamente. Nel caso di più titoli editi nello stesso anno si provvederà a marcarli (1989a, 1989b, ecc.) seguendo l'ordine con cui sono citati nel testo.

SAGGI DA SITI WEB

Per articoli o saggi ripresi da siti web segnalare nome e cognome dell'autore, titolo del saggio, l'indirizzo completo (URL) del sito citato, senza sottolineatura. Se possibile si indichi anche l'ultima data di consultazione del sito.

DOCUMENTI DI ARCHIVIO

Per i manoscritti si indicano la città e la biblioteca in cui si trova il manoscritto e la sua ultima segnatura. Per gli archivi è necessario indicare la città in cui l'archivio ha sede e l'esatto nome dell'archivio. A questo seguirà il numero di inventario con eventuale indicazione del foglio.